

SCHEDA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 15 settembre 2017, tre francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicati a: Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, Abbazia di Casamari e Basilica Pontificia di San Nicola in Bari, del valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia per il francobollo dedicato all'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, in calcografia per i francobolli dedicati all'Abbazia di Casamari e alla Basilica Pontificia di San Nicola in Bari, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 48 x 40; formato stampa: mm 44 x 36; formato tracciatura: mm 54 x 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quadricromia per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, uno per l'Abbazia di Casamari e per la Basilica Pontificia di San Nicola in Bari; tiratura: quattrocentomila esemplari per ciascun francobollo; fogli: ventotto esemplari, valore “€ 26,60”.

Le vignette raffigurano rispettivamente:

- l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo che sorge al centro di un'area archeologica;
- la facciata della gotica Abbazia di Casamari edificata nel 1036;
- una veduta prospettica della romanica Basilica Pontificia di San Nicola in Bari.

Completano i francobolli le leggende “ABBAZIA DI SAN GERVASIO DI BULGARIA - MONDOLFO”, “ABBAZIA DI CASAMARI”, “BASILICA PONTIFICIA DI SAN NICOLA - BARI”, la scritta “ITALIA” e il valore “€ 0,95”.

Bozzettista: Tiziana Trinca per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo.

Bozzettisti e incisori: Rita Fantini per l'Abbazia di Casamari e Maria Carmela Perrini per la Basilica Pontificia di San Nicola in Bari.

A commento dell'emissione vengono realizzati i rispettivi bollettini illustrativi con articoli a firma di Alessandro Berluti, per l'Abbazia di San Gervasio di Bulgaria in Mondolfo, Dom Eugenio Romagnuolo, Abate di Casamari e p. Ciro Capotosto OP, Rettore della Basilica Pontificia S. Nicola.

Gli Uffici Postali di Mondolfo (PU) e Casamari (FR) e lo Sportello Filatelico dell'Ufficio Postale di Bari 1 utilizzeranno, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia e sul sito poste.it.

Abbazia di Casamari

L'abbazia di Casamari è stata fondata agli albori del secondo millennio da alcuni ecclesiastici di Veroli i quali, con l'intento di costituire una comunità monastica benedettina, avviarono la costruzione di un monastero sulle rovine del municipio romano di Cereate, patria del console Gaio Mario, cui si riporta la denominazione di Casamari, *Casa di Mario*.

Intorno alla metà del XII secolo, i monaci benedettini furono sostituiti dai Cistercensi che edificarono l'attuale suggestivo complesso monastico.

Il 6 maggio 1203 l'abate Giraldo poneva la prima pietra della basilica abbaziale, benedetta dal papa Innocenzo III e, a distanza di non molti anni, il 15 settembre 1217, un altro papa, il successore Onorio III Savelli, circondato da molti cardinali, arcivescovi, vescovi e tanti fedeli, la consacrava dedicandola ai martiri romani Giovanni e Paolo e, secondo la consuetudine dell'Ordine cistercense, alla *beata Madre di Dio e Vergine Maria*.

Secondo il *Chronicon* dell'abbazia gemella di Fossanova, tanta fu l'abbondanza di pane, di vino, di pesci e di uova che nessuno ebbe motivo di lamentarsi e che fu distribuito il fieno per mille cavalli.

Papa Onorio, che già da cardinale era stato munifico sostenitore del cantiere della splendida basilica, rimasta a lui sempre molto cara, alcuni mesi dopo la cerimonia, raccomandò persino al Capitolo generale di Cîteaux che l'anniversario della consacrazione della chiesa di Casamari venisse celebrato solennemente in tutte le abbazie dell'Ordine.

Fino alla prima metà del '300 Casamari esercitò un'importante opera di promozione umana e cristiana nell'Italia centrale e meridionale per poi avviarsi ad un lento declino, accentuato dall'introduzione, intorno al 1430, della commenda con cui i monaci furono privati dell'amministrazione dei propri beni.

Nel 1717 nell'abbazia di Casamari fu introdotta una colonia di monaci cistercensi riformati, detti Trappisti, i quali diedero nuovo impulso alla vitalità spirituale del monastero e ne promossero significativi interventi di ricostruzione e di restauro.

In età napoleonica e nel corso dell'Ottocento, Casamari subì invasioni, saccheggi, incendi e spargimento di sangue.

Spogliata dei suoi beni nel 1873 in seguito alle leggi di soppressione, l'abbazia, nell'anno successivo, fu dichiarata monumento nazionale e la comunità monastica custode del medesimo.

L'architettura del complesso monastico di Casamari riflette i tratti peculiari della spiritualità cistercense. La distribuzione razionale dello spazio, la robustezza delle costruzioni, il rigore geometrico, la funzionalità della struttura, la semplicità, l'austerità e l'uniformità dello stile, l'esclusione delle arti figurative (affreschi, sculture, pitture) sono, infatti, una chiara esigenza di spiritualità e un limpido manifesto di povertà.

La chiesa di Casamari – realizzata in perfetto accordo con i dettami di povertà e di rigore imposti dagli Statuti dell'Ordine che vietavano pitture, sculture e inutili ornamenti decorativi che avrebbero distratto i monaci dalla preghiera – con il resto della costruzione monastica, è certamente uno degli esempi più puri e meglio conservati dell'architettura cistercense in Italia. Poderosi pilastri compositi scandiscono la navata maggiore in sette campate rettangolari, coperte da volte a crociera con vele delineate da costoloni. L'altare, al centro del transetto, e la tribuna in marmi policromi, da cui è sormontato, sono stati donati nel 1711 da papa Clemente XI Albani. Nell'abside è stato sistemato il coro in noce dove i monaci si ritrovano, a determinate ore del giorno, per la preghiera comunitaria.

Gli edifici si articolano in modo armonico attorno al chiostro, cuore del monastero e punto di riferimento dell'intero complesso. Di struttura quadrangolare, il chiostro è circondato da portici coperti da una volta a vela e chiusi da una spessa muratura. Su ogni lato si aprono quattro bifore a tutto sesto e una porta d'accesso allo spazio interno, suddiviso da aiuole che convergono verso il puteale della cisterna.

Il chiostro è il luogo del silenzio, condizione indispensabile al dialogo con Dio, in cui il monaco, messo al riparo dai pensieri mondani, legge e medita sui beni dello spirito. Le quattro gallerie indicano e riproducono simbolicamente il percorso umano e il pellegrinaggio spirituale del monaco: il disprezzo di sé, il disprezzo del mondo, l'amore del prossimo e l'amore di Dio.

Dal chiostro si accede alla sala capitolare, il luogo più importante dell'abbazia dopo la chiesa, al refettorio, l'antico *dispensarium*, e alle sale che ospitano il museo archeologico e la pinacoteca. Non manca una grande e spettacolare biblioteca.

Nell'abbazia di Casamari vive attualmente una comunità di venti monaci.

Dom Eugenio Romagnuolo
Abate di Casamari